

Maggia Studiando il sogno americano

Tracciata la rotta per il futuro Centro di competenze sull'emigrazione previsto a Someo
Dalla valorizzazione del Fondo Giorgio Cheda alla promozione della ricerca scientifica

NADIA LISCHER

■ Avete voglia di respirare un po' di atmosfera californiana? Sappiate che per farlo non sarà più necessario prendere l'aereo o la nave. Tra tre-quattro anni, infatti, si potrà ripercorrere il cammino dei nostri predecessori che tentarono la fortuna in America senza dover attraversare l'oceano. Ma basterà risalire il fiume Maggia fino al cosiddetto «Quartiere californiano» di Someo, laddove è previsto il Centro di competenze sull'emigrazione. Un istituto volto a favorire la ricerca storica e scientifica su un fenomeno che rappresenta una parte fondamentale dell'identità ticinese e che, soprattutto nelle valli, ha segnato la vita di numerose famiglie.

Promosso dal Municipio di Maggia, l'importante progetto nasce, lo ricordiamo, dalla volontà espressa due anni fa dallo storico Giorgio Cheda di donare al Comune la ricca biblioteca e l'archivio che egli ha costituito in mezzo secolo di studi e ricerche sull'emigrazione. «Biblioteca e archivio che saranno valorizzati e aperti al pubblico», ribadisce al CdT lo storico Flavio Zappa, coordinatore del gruppo di lavoro (completato dal sindaco Aron Piezzi; da Mattia Bertoldi, coordinatore del progetto cantonale OltreconfiniTI e dal presidente del Museo di Valmaggia Elio Genazzi), incaricato di tracciare la rotta del Centro di competenze, definendone contenuti, costi, collaborazioni e modalità di gestione. «Stiamo ultimando la bozza di progetto - continua - e procedendo alla valutazione dei costi». Il tutto verrà poi presentato al Cantone ma anche ad altre istituzioni di carattere pubblico, ai Comuni della valle e ad enti privati per un eventuale sostegno. L'intenzione, come detto, è quella di realizzare l'istituto a Someo, negli spazi della Casa di riposo (palazzo Tognazzini, figlio proprio dell'emigrazione - vedi articolo a lato), compatibilmente con il previsto trasferimento dei suoi ospiti in un'altra struttura valmaggese.

Un archivio destinato a crescere

Nel frattempo si procederà alla catalogazione dei libri (parliamo di 12-15.000 volumi) e all'inventario del materiale che compongono il Fondo Cheda. «Innanzitutto - illustra Zappa - si vuole creare un archivio sull'emigrazione, che potrà accogliere altri fondi privati, donati oppure concessi in deposito». Un archivio, dunque, destinato a crescere. La biblioteca, invece, sarà «uno spazio pubblico, di lavoro e di consultazione», sottolinea il nostro interlocutore, spiegando che «il Centro desidera proporsi come piattaforma sull'emigrazione in grado di accogliere, raccogliere e gestire documentazione sul fenomeno e sulla sua storia, ma anche di fornire informazioni agli istituti analoghi, così come a studiosi e ricercatori».

Divulgazione a tutto campo

Oltre ad ospitare un archivio e una biblioteca, l'istituto di competenze vuole esse-



UBICAZIONE In rosso palazzo Tognazzini, che ospiterà il Centro, in blu il cosiddetto Quartiere californiano. (fotopedrazzini.ch)

re anche «un punto di contatto» tra le iniziative e i progetti presenti sul territorio che trattano la stessa tematica, eventualmente integrandoli.

Tra i servizi che il Centro sull'emigrazione potrebbe offrire una volta aperto, vi sono la possibilità di effettuare ricerche genealogiche e l'offerta di visite guidate. «In valle vi è traccia un po' ovunque, dall'architettura all'arte sacra, del fenomeno dell'emigrazione - evidenzia Zappa - e si è dunque pensato di sviluppare una serie di offerte turistiche tematiche, magari avviando una collaborazione con l'Ente turistico e il Museo di Valmaggia».

Il gruppo di lavoro ha inoltre individuato l'opportunità di organizzare o di ospitare convegni, conferenze, esposizioni e proiezioni, promuovendo così una «divulgazione a tutto campo, non solo per i turisti ma anche per gli abitanti, gli studiosi e i ricercatori». Tutto questo con il fine ultimo, come ribadisce il coordinatore del progetto, di «proporsi come polo di promozione della ricerca scientifica, anche coinvolgendo gli istituti accademici presenti sul territorio».

Prossimi passi

Tenendo conto dei diversi obiettivi posti e i servizi che si potrebbero sviluppare, è stata fatta un'analisi delle esigenze per quanto riguarda gli spazi e le strutture. «Palazzo Tognazzini dovrà essere ristrutturato per adattarlo alla sua futura funzione», spiega il nostro interlocutore. Oltre ai magazzini, agli spazi espositivi, di accoglienza, conservazione e di consultazione, è prevista anche un'area di lavoro per ricercatori e studiosi. Vi è poi l'intenzione di valorizzare lo spazio esterno, «perché, come diceva Marco Tullio Cicerone, «se possedete una biblioteca e un giardino, avete tutto ciò che vi serve nella vita»».

È ancora prematuro, come detto, parlare di costi - di realizzazione e di gestione - e di eventuali finanziamenti.

«Entro l'autunno dovremmo avere un'idea più chiara anche su questo aspetto e provvederemo poi a sottoporre il progetto al Cantone e all'Associazione dei Comuni di Valmaggia», precisa Zappa, evidenziando in conclusione che «l'obiettivo è comunque anche quello di creare dei posti di lavoro».

CURIOSITÀ

Al di qua dell'oceano uno storico quartiere dall'aria californiana

■ Quale migliore ubicazione per un Centro sull'emigrazione se non il cosiddetto Quartiere californiano di Someo, sorto tra il 1875 e il 1885 per volontà dei someesi emigrati proprio in America. Una decina le case che lo compongono, ben allineate ai lati della strada principale, tra il nucleo del paese e la chiesa. Una decina di abitazioni dall'aspetto signorile, tra cui spicca per le sue caratteristiche il palazzo Tognazzini, i cui spazi tra tre-quattro anni ospiteranno l'istituto di competenze. L'edificio - come riporta Giorgio Cheda nel volume «L'emigrazione ticinese in California» - fu costruito negli ultimi decenni dell'Ottocento da Germano Tognazzini, proprietario di un ranch in California.

PRESIDENZA

Locarno-Venezia Niccolò Salvioni nuovo timoniere

■ L'Associazione Locarno-Milano-Venezia ha un nuovo timoniere. La presidenza dell'organismo è infatti passata da Aldo Torriani al municipale locarnese Niccolò Salvioni. L'avvicendamento è avvenuto in occasione di una recente assemblea. Ai lavori hanno presenziato i rappresentanti dei soci: i Comuni di Milano e Locarno, il Consorzio Est Ticino Villosi, la Provincia di Novara, il Dipartimento del territorio, l'Ente regionale di sviluppo del Locarnese e valli, l'Organizzazione turistica Lago Maggiore, la Porto regionale Locarno, l'Associazione Amici dei Navigli, l'associazione Ars. Uni. VCO. La riunione è stata l'occasione per ringraziare Aldo Torriani, instancabile sostenitore del progetto di ripristino della via navigabile Locarno-Milano-Venezia nonché memoria storica. L'uscente è stato insignito della carica di presidente onorario e continuerà la sua attività quale membro del comitato direttivo. Da inizio anno, inoltre, la carica di segretario-tesoriero è passata da Athos Gibolli a Mauro Beffa, responsabile manifestazioni della Città.

L'associazione è nata verso la fine degli anni '30. Nel 1947 contava ben 247 soci, tra enti pubblici e privati svizzeri e italiani. Dal 1965, quando le autorità federali decisero di abbandonare tutti i progetti idroviani, ad eccezione di quelli per il Reno, optando per lo sviluppo della rete autostradale, l'entusiasmo e le attività propositive dell'organismo sono andate scemando. Torriani, succedendo al padre Guido, segretario negli anni '40, ne diventò membro nel 1967 e da allora ne ha portato avanti il sogno. Verso la fine degli anni Duemila si è tornati a parlare con interesse del progetto e, sull'onda del crescente entusiasmo per l'esposizione universale del 2015, grazie allo stesso presidente onorario e a Carla Speziali, allora sindaco di Locarno, l'associazione venne ricostituita, con il coinvolgimento, tra gli altri, della Città di Milano e dell'allora sindaco Letizia Moratti. Da allora sono stati intrapresi diversi progetti e iniziative, fra cui l'approvazione a fine 2009 del progetto Interreg Idrotour presso la diga del Panperduto (con la creazione del museo italo-svizzero e dell'ostello, la ristrutturazione di 3 conche di navigazione e la costruzione di una barca ibrida per la navigazione sui canali) e l'approvazione del progetto Transidro nell'ottobre 2011 (con la realizzazione del sito internet www.locarnomilano-veneziana.ch e di un porto d'interscambio ad Arona). Infine, nel 2016, la sottoscrizione del progetto Slowmove, che prevede diverse operazioni di valorizzazione del percorso navigabile.

Pompieri Un salvataggio finito con molte carezze



COCCOLE

Al cane sono andati gesti affettuosi dei suoi salvatori. (Foto Pompieri Locarno)

■ Se si tratta di salvare animali, i pompieri sono normalmente associati al solito micio finito sull'albero e incapace di scendere. È in quei casi, soprattutto nei film, che arriva veloce l'autoscala e i vigili del fuoco raggiungono l'animale spaventato, riportandolo a terra. Nella notte fra domenica e ieri, però, l'Unità d'intervento tecnica del Corpo di Locarno è intervenuta per portare soccorso ad un cagnolino. Erano passate da poco le 23, quando il quattrozampe, sfuggito alla sorveglianza dei proprietari, è finito dritto dritto in una profonda scarpata, accanto alla strada di Cavigliano. Inutili i tentativi dei padroni per cercare di farlo risalire autonomamente. Arrestatosi ad una ventina di metri di profondità, non è più riuscito a trarsi d'impaccio a causa della parete ripida e irregolare che gli stava di fronte. Si è quindi deciso di allertare i pompieri, che si sono calati con l'ausilio di funi, hanno raggiunto l'animale e l'hanno riconsegnato sano e salvo ai proprietari. Un po' di paura, dunque, ma lieto fine e molte coccole per il cane imprudente.

Gordola Il percorso di Cardiowalk rimane in attesa

■ A che punto si trova il progetto volto a realizzare un percorso di Cardiowalk? È la domanda centrale di un'interrogazione inoltrata dai consiglieri comunali Cosimo Lupi e Mauro Andreotti (entrambi del PLR) al Municipio di Gordola. I due sottolineano che l'11 giugno 2018 il Legislativo aveva approvato una mozione del 2016, presentata dallo stesso Lupi, che chiedeva appunto di realizzare uno di questi percorsi. Ma dopo oltre 12 mesi «a quanto ci risulta, non vi sono stati sviluppi». Il progetto promosso dalla fondazione CardioCentro Ticino, ricordiamo, prevede di creare degli itinerari divisi in quattro tappe e studiati appositamente per impegnare i frequentatori in un esercizio fisico continuo di almeno quaranta minuti. Il tutto con la posa di un'apposita segnaletica che indichi come affrontare il percorso, affinché la passeggiata risulti benefica e offra informazioni utili a «misurare» soggettivamente il proprio grado di affaticamento.

Canapa I dati ufficiali confermano: in calo il numero delle coltivazioni



LIGHT Per poter essere coltivata la canapa deve avere un tasso di THC inferiore all'1%. (Foto Zocchetti)

■ Presto pomodori, zucchine e lattuga potrebbero prendersi la loro rivincita. Lo ipotizzavamo nell'edizione di sabato (parlando del caso di Gordola, dove un campo aveva suscitato proteste ed è nel frattempo stato riconvertito) e ora i dati ufficiali lo confermano: il numero delle coltivazioni di canapa light in Ticino (con una forte concentrazione nel Sopraceneri e, in particolare, sul Piano di Magadino, sta lentamente calando). Interpellata dal Corriere del Ticino, la Polizia cantonale segnala infatti che a febbraio il numero delle notifiche di coltivazione attive erano ancora 33, mentre attualmente sono 27 (pur essendoci, comunque, ancora 6 richieste in fase d'esame). Difficile, invece, quantificare il numero di ettari dedicati alle piantagioni di marijuana. Alle autorità, infatti, vengono notificati unicamente i

mappali destinati a tale produzione, ma non la superficie esatta dei campi. In ogni caso, conferma ancora la Polcantonale, fino a inizio 2019 si era registrato un progressivo aumento delle notifiche, mentre ora, come detto, si nota un lieve calo. Per avere un'idea dell'evoluzione, basti dire che nel 2014 si era a quota 2, l'anno successivo a 4 e nel 2016 3. Poi l'impennata con le 12 del 2017 e le 33 dello scorso anno, rimaste tali anche nei primi mesi di questo. Poi la leggera diminuzione, dovuta, probabilmente, alla flessione del prezzo della canapa causata proprio all'incremento della produzione. Inoltre - segnalavano i nostri interlocutori nell'articolo di sabato - ad influire è stata anche la liberalizzazione introdotta da alcuni paesi europei, che ha reso meno ricercato il prodotto svizzero. **B.G.L.**